



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
 **Padova**

IL GAZZETTINO
 **Venezia**

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

23-24 GENNAIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Veronese									
Adige Po									
Delta del Po									
Alta Pianura Veneta									
Brenta									
Adige Euganeo									
Bacchiglione									
Acque Risorgive									
Piave									
Veneto Orientale									
LEB									

23-24 GENNAIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

CONVEGNO. A Mogliano conferenza degli enti di bonifica in vista dei piani europei e nazionali

Consorzi: «Vietati gli sprechi Con l'acqua si crea il business»

Per l'Expo 2015 il piano di irrigazione via sms.
«E contro le alluvioni si usino le cave dismesse»

Cristina Giacomuzzo
inviata a MOGLIANO

«L'irrigazione crea business e non vuol dire spreco di acqua. Anzi, permette di gestire una risorsa così pregiata in modo sempre più efficiente per realizzare i prodotti tipici veneti. Vale a dire lavoro. Non solo. Irrigazione vuol dire anche paesaggio, ambiente e contribuire alla ricarica delle falde». È uno dei concetti chiave su cui puntano i consorzi di bonifica veneti ieri riuniti a Mogliano, Treviso, per prepararsi all'anno cruciale, quello dell'avvio dei grandi piani. C'è quello della Pac, politica agricola dell'Ue valido fino al 2020. E il Piano irriguo nazionale e regionale. Per quello nazionale la torta ancora da spartire vale 300 milioni di euro (nell'ultima edizione la fetta del Veneto era di 70 milioni). E per questo l'Unione veneta Bonifiche (Uvb) ha presentato 186 progetti per 1,3 miliardi di euro. «Un lungo elenco di interventi utili per il territorio che andranno rimodulati per priorità con i vari soggetti e, soprattutto, a seconda di quanto avremo a disposizione», ha sottolineato il presidente del-



I consorzi veneti distribuiscono 5 milioni di metri cubi di acqua/anno

l'Anbi, associazione bonifiche irrigazioni (Anbi), nel trevigiano per la conferenza organizzativa del consorzio di bonifica di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. All'incontro il presidente dell'Uvb, Giuseppe Romano, Anna Maria Martucelli direttore generale Anbi e le categorie agricole.

CAVE ANTI ALLUVIONE. I Consorzi di bonifica veneta solo per l'agricoltura distribuiscono 5 milioni di metri cubi di ac-

qua all'anno in 600 mila ettari di campagna di cui 400 mila in gestione di irrigazione di soccorso. Vale a dire, senza loro non si potrebbe coltivare. Non solo. Gestiscono oltre 18 mila chilometri di canali. «E dall'acqua ricaviamo energia pulita grazie ai 34 impianti (36 milioni di kWh annui) - sintetizza Gargano - ma pensiamo anche alla difesa idrogeologica». Il capitolo degli investimenti nel piano dei sogni dell'Uvb in quest'ultimo settore - uno dei modi per rispondere

ai disastri di questi giorni in Liguria -, sfiora i duecento milioni di euro. Su questo tema anche la proposta al Consiglio regionale di ottenere la disponibilità di cave dismesse da utilizzare sia come bacini di espansione, in caso di eventi alluvionali, o come vasche naturali di accumulo di acqua per i periodi siccitosi.

L'ORO BLU. Un altro fronte su cui Uvb sarà attiva quest'anno riguarda l'adesione all'Expo 2015. Sarà presentato, in collaborazione con il Gal, un progetto per la conoscenza delle vie di acqua dei consorzi di bonifica legati ai prodotti tipici. Non solo. All'appuntamento milanese Uvb farà scuola, nell'ottica dell'innovazione tecnologica nell'agroalimentare, con il sistema intelligente "Irriframe", un supporto già attivo dal 2013 con 700 aziende venete, che via sms o e-mail, ricevono consigli irrigui puntuali. «I risultati sono positivi: permette di ridurre lo spreco dell'acqua di oltre il 20%. Un modo per contenere i costi e migliorare la produzione. E poter utilizzare l'oro blu per altri scopi. Ecco perché c'è da sfatare l'idea che l'irrigazione sia uno spreco di acqua - conclude Romano -. Anzi. Tramite questa si crea eccellenza: l'85% dell'agroalimentare oggi dipende dall'efficienza dei consorzi». ●



Consorzi, non c'è un euro

In campo 186 progetti per l'irrigazione: Conte s'impegna

► MOGLIANO

Sono 186 i progetti, volti a ottimizzare l'irrigazione e a migliorare l'efficienza idrica in agricoltura, che sono ancora esclusi dai finanziamenti della Regione Veneto. Ieri l'Unione Veneta Bonifiche, per voce del suo presidente Giuseppe Romano, ha rilanciato il proprio appello ad una migliore gestione di una risorsa strategica come l'acqua. L'associazione, che raccoglie i consorzi di bonifica, si è riunita al Move Hotel di Mogliano Veneto. Erano presenti anche l'assessore all'Ambiente Maurizio Conte e il presidente del Consiglio regionale Clodovaldo Ruffato. L'ap-

pello di Giuseppe Romano è stato rivolto soprattutto a loro, perché, «nell'ambito della nuova programmazione regionale 2014-2020 (in particolare nel Psr, Piano di Sviluppo Rurale) non è riconosciuto il ruolo fondamentale dei consorzi di bonifica nella gestione della risorsa idrica». Ai 186 progetti proposti dall'Uvb, per un totale di 1,3 miliardi di euro, la Regione non intende assegnare un euro, lasciando che sia il vecchio Piano Irriguo Nazionale a finanziarli, in parte, con 70 milioni di euro, distribuiti in cinque anni. «Alla Regione ne chiediamo 50», spiega Romano. Davanti ai giornalisti il dialogo si svolge secondo le rego-

le della diplomazia politica e alla caute sollecitazioni dei consorzi l'assessore Conte risponde così: «Dobbiamo capire le azioni da portare avanti, dando risposte anche in assenza di risorse, spero di trovare la quota per investire nel campo dell'irrigazione, soprattutto quella pubblica». I consorzi di bonifica del Veneto distribuiscono, ogni anno, circa 5 miliardi di metri cubi di acqua per irrigare 600 mila ettari di campagne. E se l'agricoltura è imputata di un'incidenza del 70% sui consumi, i consorzi ricordano che «attraverso l'irrigazione si genera ambiente e paesaggio e si contribuisce alla ricarica delle falde».



(ANSA) - MOGLIANO VENETO (TREVISO), 23 GEN - L'Unione veneta bonifiche (Uvb), sigla che riunisce i consorzi di bonifica regionali, ha illustrato oggi a Mogliano Veneto una proposta da avanzare al Consiglio regionale del Veneto per ottenere la disponibilit  di cave dismesse da utilizzare, sia come bacini di espansione in caso di eventi alluvionali, sia da volumi di accumulazione per periodi siccitosi. Secondo il presidente di Uvb, Giuseppe Romano, lo strumento sarebbe quello di "vincolare la concessione di nuove escavazioni od ampliamenti all'impegno, una volta esaurita la volumetria autorizzata, di cedere il bacino al demanio regionale". In questo modo, ha spiegato, le molte cave attive oggi di propriet  delle aziende di escavazione "potrebbero rientrare nella disponibilit  dell'ente pubblico a fronte di un indennizzo che potrebbe coincidere con l'ultima definitiva concessione". (ANSA). V10-GM 23-GEN-14 13:45 NNNN

CASSA DI ESPANSIONE A CALDOGNO. TAR RIGETTA SOSPENSIVA. CONTE: CONFERMATA PRIORITA' DELL'INTERVENTO

Comunicato stampa N° 161 del 22/01/2014

(AVN) – Venezia, 22 gennaio 2014

“Il Tribunale Amministrativo Regionale del Veneto ha rigettato la richiesta di sospensiva dell’esecuzione dei lavori di realizzazione del bacino di laminazione lungo il torrente Timonchio-Bacchiglione nel Comune di Caldogno, in provincia di Vicenza, presentata in seguito all’aggiudicazione del relativo appalto. Nel darne notizia l’assessore regionale alla difesa del suolo Maurizio Conte esprime la propria soddisfazione per l’esito. “La realizzazione dei lavori da parte del Consorzio Stabile Idra Building Scarl, che ha vinto la gara d’appalto, potrà così andare avanti senza più rischi di interruzione sul piano procedurale”, sottolinea l’assessore.

“Per questo intervento – aggiunge Conte - abbiamo agito quanto più celermente possibile per arrivare all’assegnazione dell’appalto, nonostante le tante pastoie di carattere burocratico. E’ infatti una delle opere più attese per la riduzione del rischio idrogeologico nell’area metropolitana di Vicenza e in provincia di Padova, pesantemente colpite dall’alluvione del 2010”.

L’importo complessivo dell’appalto è di oltre 25 milioni di euro e l’obiettivo dell’intervento è quello di ridurre le portate di massima del Timonchio, aumentando il grado di sicurezza idraulica per il territorio. Il volume massimo invasabile previsto dal progetto del bacino è di 3,8 milioni di mc.; per una superficie di 105 ettari. L’opera dovrebbe essere completata entro due anni.

“Questo intervento andrà ad aggiungersi a tutti quelli che in questi ultimi tre anni – conclude Conte – siamo riusciti a realizzare in materia di difesa idraulica, che resta una delle priorità della Regione”.

L’anno scorso anche il Tribunale Superiore delle acque pubbliche, decidendo in merito ad un’altra richiesta di sospensiva presentata da alcuni proprietari di aree interessate dalla realizzazione del bacino di laminazione di Caldogno, l’aveva respinta ritenendo che la difesa idraulica e la tutela dell’incolumità pubblica siano un interesse prevalente rispetto a quello della proprietà privata.

Centomila nutrie, argini a rischio come a Modena

La Provincia: «Provocheranno la frana delle rive di Piave, Livenza e Monticano»
L'assessore all'Ambiente Mirco Lorenzon riavverte i cacciatori abilitati dei roditori

di Marco Filippi

Ciò che è successo a Modena non si deve ripetere a Treviso. L'alluvione che ha devastato la provincia emiliana sarebbe colpa delle nutrie. I roditori avrebbero scavato le loro tane dentro gli argini del Secchia. Che per questo si sarebbero indeboliti. Sino a cedere all'arrivo della piena di domenica. Ma anche la Marca rischia di fare la stessa fine del Modenese.

A lanciare l'allarme è l'assessore provinciale alla Protezione Civile Mirco Lorenzon che dati alla mano, solleva la questione nutrie, già cavallo di battaglia della Lega in passato, e rilancia l'operazione bonifica. L'assessore chiarisce subito che non si tratta di una campagna contro la nutria. E questo per non prestare il fianco alle critiche degli animalisti. Il punto è un altro. Anche gli argini di Piave, Livenza ed altri fiumi che scorrono nella Marca sono massacrati dalle tane delle nutrie, mettendo a serio rischio la sicurezza idraulica della provincia. «Il problema - dice - è concreto: la Marca è invasa dalle nutrie che con le loro tane potrebbero compromettere gli argini dei nostri fiumi. Nella nostra provincia sono oltre centomila le nutrie presenti, soprattutto nelle zone a confine con Venezia e Padova. Ma ciò che allarma di più è che ormai hanno colonizzato anche la Pedemontana. Un fatto che fino a cinque anni fa era impensabile».

Dopo l'alluvione di Modena, Lorenzon ha fatto un tour lungo gli argini dei fiumi che attraversano la Marca e la situazione è, a dir poco, allarmante. «La situazione è sotto gli occhi di tutti ed ho voluto documentarla con alcune fotografie. Gli argini dei nostri fiumi sono messi in pericolo dalle continue perforazioni dei roditori. Il punto è che gli argini sono l'unica opera di difesa idraulica importante nella Marca e di contenimento delle piene sempre più frequenti. Alcuni centri abitati potrebbero essere messi in pericolo per le caratteristiche morfologiche dei nostri fiumi. Gran parte dei centri storici e anche industriali sono a ridosso degli argini come Oderzo con il Monticano o Motta di Livenza con il Livenza così pure Meduna».

Per questo Lorenzon lancia un appello. «I cittadini si devono rendere conto della pericolosità e il rischio idraulico che queste bestiole possono provocare con danni incalcolabili viste la caratteristica della nostra provincia».

L'obiettivo è di rilanciare l'operazione bonifica con un migliaio di cacciatori abilitati dalla Provincia alla caccia

del roditore, attraverso specifici corsi. «Oltre 100.000 nutrie stanno assediando il nostro territorio con punte altissime nei territori confinanti con il veneziano e padovano ed con una buona colonizzazione ormai nella Pedemontana. Un fatto quasi impensabile sino a 5 anni fa. Basta tenere conto di un semplice

del roditore, attraverso specifici corsi. «Oltre 100.000 nutrie stanno assediando il nostro territorio con punte altissime nei territori confinanti con il veneziano e padovano ed con una buona colonizzazione ormai nella Pedemontana. Un fatto quasi impensabile sino a 5 anni fa. Basta tenere conto di un semplice

dato: la nutria è una specie che si riproduce in modo esponenziale con due riproduzioni annue che vanno da 5 a 8 cuccioli per riproduzione. Per tutelare gli argini dei nostri fiumi bisogna considerare anche questi numeri. Non si deve sottovalutare questi aspetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASOLO

Amianto sotto il plesso unico il giudice assolve i Signor

ASOLO

La spinosa vicenda del tubo di amianto che corre sotto il plesso unico di via dei Tartari si è chiusa con l'assoluzione completa dei fratelli Signor. Il contenzioso tra il Comune e Oscar e Loris Signor nasce nel 2009, subito l'insediamento dell'attuale giunta guidata dal sindaco Loredana Baldisser. Nel 2010 dall'amministrazione comunale dichiarano che, per quel tubo di amianto, il Consorzio Brentella di Montebelluna ha rilasciato un parere preventivo sul progetto del plesso unico con cui informa l'ente della presenza della condotta e anticipa la necessità di realizzare nuovi collegamenti in sostituzione del tratto che sarebbe stato ricompreso sotto le fondamenta della scuola in costruzione. Lo scambio tra Comune e Oscar Signor, procuratore della Asolo Appalti, si fa acceso.

Signor, "licenziato" dal sindaco dall'incarico per la gestione dei lavori del plesso, sostiene che le dichiarazioni del-

la giunta di Asolo riguardo alla condotta in amianto erano infondate e smentite dai documenti. Per questo presenta un esposto in Procura contro il Comune.

Dopo circa tre anni di udienze durante le quali è stata sentita una decina di testimoni, il processo si è concluso martedì scorso nel tribunale di Treviso con l'assoluzione dei due fratelli con formula piena perché il fatto non sussiste, nonostante la Procura avesse insistito per la condanna. Il giudice Cristian Vettoruzzo ha dato credito all'unica ricostruzione possibile dei fatti offerta dalla difesa, secondo la quale non vi era stato alcun taglio, non vi era stata alcuna lavorazione delle tubazioni in amianto, ma solo degli innesti di tubazioni nuove su quelle esistenti rispettando rigorosamente i dettami e le prescrizioni di chi (amministrazione comunale, direzione lavori, Consorzio Brentella) aveva autorizzato i lavori.

Vera Manolli



OCCHIOBELLO Comune**In consiglio un documento pro consorzi di bonifica**

OCCHIOBELLO - Fragilità idraulica e tagli ai fondi destinati ai Consorzi di bonifica sono i contenuti di un testo approvato dalla commissione ambiente che sarà presentato al Consiglio comunale. Un documento di sostegno al Consorzio di bonifica del Polesine per il ripristino delle risorse a favore della fragilità idraulica.

Alla Regione Veneto verrà chiesto, tramite un ordine del giorno del consiglio, di investire con urgenza e ripristinare fondi destinati agli interventi connessi al fenomeno della subsidenza (abbassamento del terreno) che fino al 2010 venivano erogati dalla Regione Veneto per i Consorzi del Polesine per un importo annuo fino a 3.500.000 euro. A partire dal 2010, inoltre, è stata dimezzata la contribuzione della Regione per le spese sostenute dai consorzi di bonifica per la gestione e la manutenzione delle opere pubbliche di bonifica e irrigazione, in valore assoluto ciò corrisponde a minori contributi per i consorzi polesani di oltre 1.250.000 euro all'anno.

Il consiglio comunale, pertanto, chiederà anche un adeguamento del fondo (all'articolo 32 della L. R. Veneto 12/2009 con cui la Regione concorre nelle spese) e l'attivazione di un contributo specifico per contenere i costi dell'energia elettrica che costituisce oggi circa un terzo di tutta la spesa dei consorzi.



Paratie vecchie e arrugginite: il Nerbon minaccia San Floriano


SAN BIAGIO
Lorenzo Baldoni

SAN BIAGIO DI CALLALTA

Pali che cedono e paratoie vecchie: ha diversi problemi il fiume Nerbon nell'omonima frazione di San Biagio di Callalta. Lunedì scorso il rappresentante regionale del Consorzio di bonifica Piave Fiorenzo Lorenzon ha effettuato un sopralluogo vicino al residence Al Redentore e alle paratoie del vecchio mulino. In pratica bloccano il deflusso dell'acqua che, non concretizzandosi regolarmente durante i periodi di piogge abbondanti, determina l'allagamento di San Floriano. Un problema che da anni si ripercuote in modo pesante nella piccola frazione vicino ad Olmi e che nel novembre del 2011 ha avuto uno dei suoi momenti peggiori con i residenti invasi dall'acqua soprattutto in via Lombardia e vicino al cimitero. Tanto che l'allora consigliere comunale ed ex sindaco Emanuela Fiorotto e lo stesso Lorenzon portarono la questione in consiglio quando il primo cittadino era Francesca Pinese. «Serve una ricalibrazione dell'alveo - spiega Lorenzon - e risolvere il problema delle paratie che hanno troppi anni e non fanno defluire le acque. Abbiamo effettuato già altri sopralluoghi e dovrebbe anche interessarsene il Genio Civile. Il Consorzio di bonifica Piave che ha la gestione delle acque dovrebbe fare quanto di

propria di competenza. Ma il problema va risolto in sinergia». Fiorotto precisa: «La situazione dal 2012 non è migliorata, anzi. Ribadisco che la pista ciclopeditale costata al Comune 500mila euro ha determinato ulteriori peggioramenti perché fa da barriera al deflusso delle acque». L'ex consigliere aggiunge: «Purtroppo a San Floriano continueranno a trovarsi in quella situazione anche perché nonostante i nostri appelli, nulla è stato fatto. Alla prossima alluvione, si ripresenteranno gli stessi problemi».



TAGLIO DI PO Il direttore del Consorzio annuncia la fine della piena «Le nostre pompe nel Modenese»

(gi.di.) «La piena del Po entro la giornata di oggi si esaurirà senza nessun problema per il Delta». L'ingegnere Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di Bonifica Delta del Po dopo aver ricordato che il colmo di piena all'idrometro di Pontelagoscuro è stato a mezzanotte di ieri, mercoledì, con una portata massima di 5.450 metri cubi d'acqua al secondo, ha assicurato che tutto si esaurirà senza danni al Delta. Le golene sono piene d'acqua ma per questa funzione sono state mantenute o realizzate.

Le incessanti e copiose piogge di questi ultimi giorni hanno provocato danni sul territorio di competenza? «Non abbiamo avuto segnalazioni particolari - risponde Mantovani - ma solamente qualche allagamento in aree locali o aziendali perchè, i terreni non drenano più e persistono i soliti problemi per l'insufficiente manutenzione

dei fossi privati destinati a convogliare le acque nei canali consorziali. All'idrovora sul Po di Goro, che garantisce il sollevamento delle acque per l'intera Isola d'Ariano una pompa da 3 mila litri al secondo è in attività 24 ore su 24 e una seconda uguale funziona per 18 ore al giorno ed incidono sul bilancio del Consorzio per 3 mila euro al giorno per consumo di energia elettrica».

Avete ricevuto richieste di aiuto dopo la rottura del Secchia? «Dal Consorzio della Bonifica Burana, provincia di Modena, la richiesta di pompe da utilizzare per togliere le acque dai paesi e dalle campagne; dal nostro Centro regionale di emergenza ne abbiamo inviate tre da 400 litri al secondo e siamo in attesa di altre richieste che, avendone tante altre disponibili, soddisferemo immediatamente con la massima disponibilità».

